



## Comunicato congiunto delle Rsu di Pomezia

Il 5 Aprile 2013, l'amministratore delegato di Selex Es ing. Fabrizio Giulianini, nell'incontro con il coordinamento nazionale delle RSU e le Segreterie territoriali e nazionali, ha presentato il "Piano industriale" 2013-17. Tale piano, oltre a configurare una riduzione di oltre il 45% dei siti sul territorio nazionale che da 48 passeranno a 26, una riduzione consistente del catalogo prodotti (oltre il 36%), prevede l'uscita di 1938 esuberanti strutturali sul territorio nazionale ( il 16% dei lavoratori italiani della Selex ES), con la condizione del raggiungimento pieno degli obiettivi fissati entro il 2017. Il piano industriale è al momento, prevalentemente, un conto finanziario-economico; nel frattempo però l'unica cosa certa è che a pagare le conseguenze delle scelte fatte dai management precedenti sono come al solito, principalmente, i lavoratori. Le responsabilità che ci hanno portato ad una situazione così grave sono da imputare alla gestione passata dei primi livelli dirigenziali, che non hanno saputo consolidare la leadership internazionale di due delle tre realtà industriali ora entrate in Selex Es; ci sembra strano che ancora oggi alcuni di questi si trovino, malgrado tutto, a ricoprire posizioni importanti.

Le RSU dei due siti di Pomezia ritengono che ci siano dirigenti capaci e competenti che possono dare un contributo importante per il rilancio della nostra azienda e denunciano come improponibile uno svuotamento di competenze. Ogni eventuale uscita, limitata solo a quanti possono fruire di ammortizzatori sociali con accompagnamento alla pensione, deve corrispondere alla formazione di personale interno che permetta di ereditare competenza ed esperienza; questo al fine di garantire un'adeguata continuità tecnico-operativa su tutti i programmi, progetti e prodotti.

Non possiamo tacere sulle politiche industriali che, in questi anni, hanno visto una continua emorragia di risorse e competenze ed hanno di pari passo dirottato il know-how all'esterno del gruppo Finmeccanica. L'Azienda si è dichiarata favorevole al processo di "insourcing" delle attività ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto dettagli inerenti le modalità e le tempistiche che consentiranno il raggiungimento del fine proposto.

Non possiamo altresì accettare che tutte le attività nate nei nostri siti siano smistate altrove, col rischio di sguarnirne i presidi. Sappiamo che la logica è quella di un'unica Azienda e non di una parte di essa e dunque non vanno vanificati gli investimenti fatti per lo sviluppo di risorse e competenze a livello territoriale, per cui le RSU chiedono che quelle stesse risorse siano tutte al 100% allocate su nuove attività, altrimenti l'operazione risulterà quella di svuotare un territorio per farne vivere un altro, magari meglio sponsorizzato.

La Selex ES è una grande azienda, con attività legate a programmi governativi e regionali; per questi motivi è necessario elevare il livello di attenzione e coinvolgimento delle strutture territoriali e regionali delle OO.SS e degli organi istituzionali, a partire da un presidio di tutti i lavoratori presso la REGIONE LAZIO, con lo scopo di creare le condizioni di dialogo con le istituzioni, che hanno il compito e il dovere di dare una soluzione alla crisi che investe il comparto dell'elettronica della difesa del gruppo Finmeccanica, controllato dal governo nazionale.